

PALESTINA

LA COMUNITÀ DI MASAFAER YATTA A RISCHIO EVACUAZIONE

Masafer Yatta è un'area che si estende per circa 36 chilometri quadrati, situata nelle colline a sud di **Hebron in Cisgiordania**. I circa **2.800 palestinesi** che la popolano sono distribuiti in **dodici villaggi** e, da molte generazioni, si dedicano all'agricoltura e alla pastorizia. Tali villaggi sono localizzati nel territorio che prima dell'occupazione del 1967 sarebbe rientrato nello Stato di Palestina secondo la linea di confine "Green Line" prevista dall'armistizio del 1949. **Dopo gli accordi di Oslo, però, Masafer Yatta è venuta a esser situata nella cosiddetta Area C, cioè sotto il controllo sia amministrativo che militare da parte di Israele.**

All'inizio degli anni '80, in spregio al diritto internazionale che proibisce l'espulsione di una popolazione dalla propria terra e l'uso della stessa per scopi di addestramento militare, l'esercito israeliano ha dichiarato **"Firing Zone 918"** il territorio di Masafer Yatta. Tale destinazione d'uso, in realtà mal celava il vero fine che era quello di **espellere i palestinesi dalle loro case e dalla loro terra per favorire l'espansione di insediamenti coloniali israeliani**. D'altronde, lo stesso Sharon nel 1979 aveva "candidamente" parlato di zone per addestramento militare finalizzate, in realtà, a creare la riserva di terra per insediamenti ebraici, come da fonti disponibili presso l'Archivio di Stato di Israele. Da allora, la gente di Masafer Yatta vive ogni giorno nell'incubo della minaccia di **demolizioni, sgomberi ed espropriazioni**. Tra ottobre e novembre 1999, i militari procedettero all'espulsione di circa 700 residenti, evento che scatenò una serie di ricorsi all'Alta Corte di giustizia promosse da 200 famiglie di Masafer Yatta.

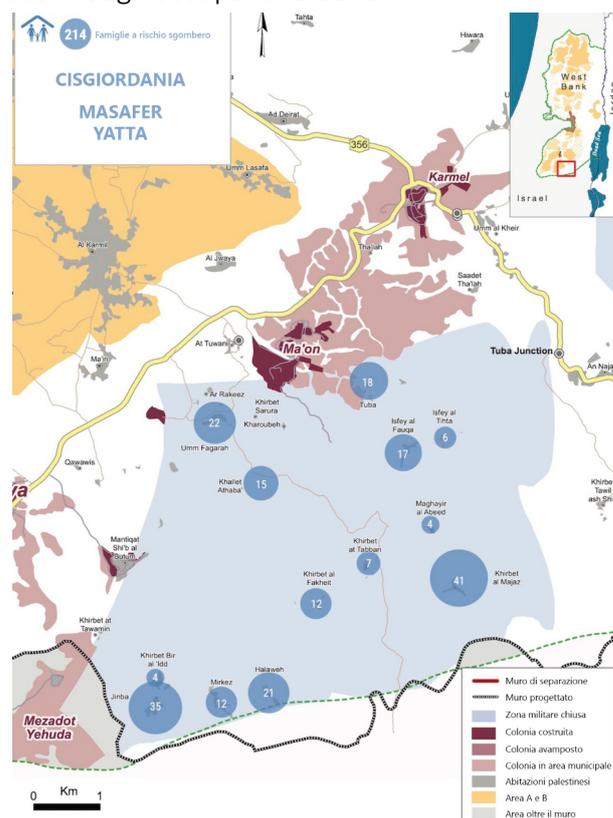
Nel marzo 2000, la Corte emise un provvedimento provvisorio che consentiva agli abitanti dei villaggi di tornare alle loro case e coltivare la loro terra in attesa di una sentenza definitiva. Dopo alterne vicende, nel **luglio 2012 lo stato di Israele informò la Corte di voler procedere alla demolizione di otto delle dodici**

comunità all'interno della Firing Zone, impattando sulla vita di oltre mille palestinesi.

Nuovi ricorsi si opposero a tale volontà e l'Alta Corte vietò momentaneamente l'espulsione dei cosiddetti "residenti permanenti", cioè già presenti nell'area all'epoca della creazione della Firing Zone.

Naturalmente, la vita a Masafer Yatta si è via via trasformata in un inferno dove ogni velleità di sviluppo e pace è stata umiliata con progressive restrizioni, minacce e agguati di ogni sorta da parte di coloni ed esercito. Alle famiglie palestinesi viene ripetutamente **negato l'accesso alla terra, alle strade, alle fonti d'acqua ed energetiche, alle scuole, ai servizi medici e agli ospedali**. Intanto, accerchiando i villaggi, avanza la cintura di avamposti e insediamenti israeliani illegali.

Tale contesto in cui si è verificata anche l'impossibilità di approvvigionarsi delle risorse primarie ha generato da parte dei palestinesi un'attività resistente tesa a garantire le minime necessità quotidiane con la realizzazione di fabbricati e infrastrutture indispensabili ma ritenuti abusivi dagli occupanti israeliani.



Israele ha quindi continuamente emesso frequenti ordinanze di demolizione e di confisca degli immobili, rendendo sempre più difficili, se non impossibili, le condizioni di vita dei residenti.

Nell'agosto 2020, lo Stato israeliano ha ulteriormente aumentato la pressione sulla Corte sostenendo che gli autori dei vari ricorsi **non fossero "residenti permanenti" e quindi privi del diritto all'abitare in zona.** Oltre a ciò, ai giudici veniva documentato un incremento demografico accompagnato da un sostenuto abusivismo edilizio e infrastrutturale.

All'inizio di maggio 2022, **l'Alta Corte di giustizia ha accolto le argomentazioni dei dirigenti israeliani e annullato le ragioni rappresentate nei ricorsi palestinesi degli anni precedenti.** Tali ricorsi sarebbero stati notificati molto dopo l'istituzione della Firing Zone e conseguentemente i firmatari non potevano essere documentabili come residenti nell'area in periodo antecedente al suo essere destinata agli scopi militari. Oltretutto, gli stessi ricorrenti si erano spesso macchiati nel tempo del reato di abusi edilizi. **Tra le altre cose, il dispositivo di sentenza riferisce che quando il diritto internazionale è in contraddizione con la legge israeliana espressa, quest'ultima prevale rifacendosi, nel caso specifico, alla norma *Ordine relativo alle istruzioni di sicurezza in Giudea e Samaria del 1970.***

Tale sentenza ha di fatto reso non perseguibile un atto che per la Convenzione di Ginevra si configura invece come crimine di guerra.

Di conseguenza, si è dato via libera all'esercito a intraprendere operazioni di sgombero forzato nei confronti delle comunità di Masafer Yatta e nell'ottobre scorso, il tribunale ha respinto la richiesta di ulteriore udienza della parte palestinese.

L'esercito ha dunque ripreso l'addestramento nell'area: jeep militari e carri armati percorrono il territorio inoltrandosi nei pascoli e nei campi, tra i civili. **I soldati israeliani accompagnano bulldozer che distruggono pozzi, muri e tetti in lamiera, abbattendo e distruggono i recinti degli animali. Sono stati istituiti posti di blocco e decine di veicoli sono stati**

confiscati ai legittimi proprietari. A sud e a est, sta venendo scavato un tetro canale per la realizzazione di una imponente barriera che allontana un numero sempre maggiore di pastori e i loro familiari dalla loro unica fonte di reddito. I palestinesi sono soggetti a minacce, arresti, percosse, confische e demolizioni di case per mano dell'Amministrazione civile, dei soldati e dei coloni e i loro spostamenti sul territorio vengono resi impossibili.

La comunità di Masafer Yatta ha deciso di rispondere ai soprusi attraverso la resistenza non violenta, grazie anche alla presenza protettiva di centinaia di attivisti israeliani e internazionali. Sono centinaia le documentazioni, i reportage, video e le fotografie che riprendono i soprusi quotidiani perpetrati dai militari e coloni. **Lo scorso anno scorso è stata diffusa la campagna social #SaveMasaferYatta con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sui gravi rischi a carico dei residenti la cui evacuazione costituirebbe una delle maggiori tra quelle effettuate dallo Stato di Israele negli ultimi decenni.** Si tratterebbe del preludio a ulteriori espulsioni in tutta la Cisgiordania e a un'ulteriore escalation delle politiche israeliane di annessione e apartheid.

DELEGAZIONE IN VISITA

Nidal Younes

Villaggio di Janba, Masafer Yatta. Guida la comunità locale ed è a capo del Consiglio di Masafer Yatta dal 2010. Membro del Comitato contro il Muro di Separazione.

Eid Hazelin

Villaggio di Umm al-Khair, Masafer Yatta. Attivista per la pace nella zona meridionale di Hebron, fotografo di un gruppo Eye on the Region.

Haitham Abu Subha

Al Fakhit, Masafer Yatta. Attivista e preside della scuola secondaria mista Al-Fakhit di Masafer Yatta.

Si occupa del trasferimento di studenti e insegnanti soggetti a violenze e privazioni a causa dell'occupazione, degli avvisi di demolizione delle scuole.

